

PRESENTATI A OROPA I LAVORI DI RESTAURO

Restaurata la cappella di "Maria al Tempio"

■ Non si sarebbe neppure potuto immaginare quanto fosse bella, elegante e raffinata la cappella della "Dimora di Maria al Tempio", quarta cappella, nell'ordine, sulla collina del Sacro Monte di Oropa.

Una preziosità restituita alla gente in quel percorso di arte, religione, storia, costume e bellezza che è l'intero complesso del Sacro Monte, bene prezioso della terra biellese, non per nulla riconosciuto nel 2003 come "Patrimonio dell'Umanità". Patrimonio della gente biellese, in primo luogo, da custodire e da difendere, anche perché la sola cappella di Maria al Tempio supererebbe in bellezza tante altre sorelle distribuite nei sette Sacri Monti di Piemonte e Lombardia.

La presentazione ufficiale dei restauri è avvenuta sabato 13 luglio nella Sala Frassati ad Oropa.

Presenti gli amministratori del Santuario don Ezio Zanotti e Paola Aglietta, il presidente dell'Ente Gestione Sacri Monti del Piemonte, Renata Lodari con le soprintendenti all'archeologia, paesaggio e belle arti per le Province di Biella, Novara, Verbania-Cusio-Ossola e Vercelli: Benedetta Brison e Emanuela Ozino, restauratrici, con il direttore dei restauri Claudio Valazza.

Presente anche il vicesindaco di Pralungo, Ilario Stefani perché la cappella della Dimora di Maria al Tempio era stata costruita con i proventi della popolazione del Comune di Pralungo.

Don Ezio Zanotti ha salutato i numerosi presenti, illustrando le ragioni del particolare contenuto e delle scene raffigurata nella cappella restaurata.

Citando la sola frase evangelica: "Nel Santo Tabernacolo e al Suo cospetto Maria esercitava il suo ministero", don Ezio ha dato lettura di una ben più ricca e dettagliata pagina dei Vangeli Apocrifi alla quale devono essersi sicuramente ispirati gli artisti del '600 per realizzare i personaggi e le scene contenute nelle capelle.

In questo caso "circa 250 metri quadri di affreschi, 106 manufatti in terracotta, 102 statue a dimensioni naturali, oltre a una sequenza di altri materiali".

Una sorprendente pagina di quotidianità, realizzata secondo la personale fantasia di pittori come Giovanni Galliari e scultori come Pietro Giuseppe Auregio, con personaggi, costumi, acconciature, scene di lavoro quali tessitura, e ricamo soprattutto, e quindi musica, lettura, dottrina. Ma anche con bambini che giocano o ascoltano la loro mamma, o addirittura litigano



La visita alla cappella restaurata e in alto a destra la presentazione dei restauri in Sala Frassati

rabbiosamente. E perfino oggetti vari e invitanti canestri di frutta sul tavolo. Il tutto sorvolato da graziosi piccoli angeli che volteggiano tra i personaggi e gli archi delle pareti ritrovati dal restauro. Straordinario a questo proposito il ricupero delle delicatissime scenografie del pittore Galliari che esibisce addirittura oltre alla cupola con un ricco lucernario, il bellissimo trompe l'oeil di una scalinata che sembra aprire spazi verso la parte superiore dell'edificio.

Poi le relazioni delle due restauratrici: Benedetta Brison e Renata Lodari che hanno evidenziato con ricchezza di particolari tecnici la specificità dei loro interventi, comprese le scelte necessarie tra quanto doveva essere mantenuto e quanto eliminato dei disastrosi interventi di grossolani re-

restauratore Claudio Valazza nella interessante visita alla cappella.

Un cumulo vertiginoso di interventi realizzati con grande maestria e illuminate scelte operative, che immediatamente rimandano alla necessità di ulteriori fondi per la conservazione e i restauri che hanno indicato a loro volta le soprintendenti Renata Lodari e Paola Aglietta ricordando quanto fosse stato utile per i diversi Sacri Monti, riunirsi in un unico Ente che oggi si occupa fattivamente della conduzione e dell'amministrazione di quelli che ancora una volta sono stati unanimemente ritenuti autentici tesori e patrimonio della gente dei vari territori in cui sorgono.

Le difficoltà di gestione sono state evidenziate nella loro gravità e dimensione dalle due soprintendenti che



stauri precedenti che avevano imbruttito e snaturato i volti dei personaggi e gli apporti scenografici.

Elementi accuratamente ripresi e illustrati dal

hanno sollecitato una maggiore coscienza da parte della popolazioni locali dell'appartenenza di questi beni, traducibile in una forte sinergia operativa, indispensabile, oggi, per superare i tanti problemi.

Gli attuali restauri sono stati resi possibili grazie alla Compagnia di San Paolo di Torino con Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Banca Simetica di Biella con la direzione e il controllo della Soprintendenza di territorio e la direzione dell'Ente Sacri Monti con l'equipe del restauratore Claudio Valazza.

Una gentile curiosità: il restauro del disegno di ricamo che appare sul telaio a cui lavora la giovane Maria, fino a ieri assolutamente illeggibile, è stato mirabilmente restaurato e reso nuovamente visibile dalle monache del monastero Mater Ecclesiae dell'isola di San Giulio di Orta.

I prossimi interventi di restauro, è stato annunciato, riguarderanno la cappella dell'Annunciazione, di cui dovrà essere recuperato anche il tetto e, per i particolari legami con la storia del Santuario di Oropa, la cappella del Transito.

MARIA TERESA MOLINERIS

IL RADUNO SEZIONALE

Le "penne nere" domenica si ritrovano al Camino

Presenti la fanfara di Pralungo e il coro "La Cesëta". Dopo la messa il tradizionale risotto

■ Da oltre 70 anni gli alpini biellesi si incontrano sul Monte Camino, quota 2391. Il 1° agosto 1948 in vetta fu inaugurata la chiesetta dedicata a San Maurizio, il loro patrono. L'incontro annuale, manifestazione primaria nella vita associativa, nei decenni è diventato prima un impegno individuale e collettivo, poi è assunto a vero e proprio pellegrinaggio sezionele. L'alpino trova lassù la conferma della necessità di continuare a testimoniare memoria, dovere, tenacia, solidarietà umana.

Domenica 21 luglio si rinnova questo impegno, con il programma abituale: alle 9:30 al Pian della Ceva gli onori ai Caduti al monumento delle Batterie alpine (ritrovo al rifugio Savoia alle ore 8 per la salita a piedi), alle 11 al Camino l'alzabandiera, gli onori ai Caduti alla lapide a ricordo del Battaglione Val Toce e quindi la messa nella chiesetta di San Maurizio, in suffragio di alpini e aggregati 'andati avanti'. Prestano servizio la fanfara Ana di Pralungo e il coro Ana La Cesëta del gruppo di Sandigliano.

Non mancherà la conclusione di rito, con la distribuzione dell'immane risotto, quest'anno alle verdure, e con una novità all'insegna della montagna pulita: bicchieri, piatti e posate biodegradabili; bandita la plastica. Anche gli alpini a loro modo intendono lanciare un messaggio forte e necessario, perché anch'essi vivono e operano costantemente nel tessuto sociale.

PELLEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA



Anche la sezione di Biella dell'Associazione nazionale alpini ha preso parte, con una sua delegazione, al pellegrinaggio nazionale al Monumento delle "penne mozzate" ai 2015 metri della vetta dell'Ortigara.

A guidare la delegazione biellese il presidente Marco Fulcheri. L'Ortigara è uno dei luoghi più evocativi per gli alpini che quest'anno festeggiano i primi 100 anni vita della loro associazione, nata proprio l'indomani della Grande Guerra che su quei monti fu combattuta.

CONSEGUIMENTI

DUE NUOVI CAPO SERVIZIO PER LE FUNIVIE D'OROPA

La chiusura delle funivie Oropa per gli annuali controlli ministeriali, lo scorso giovedì, è stata l'occasione per sottoporre ad esame due dipendenti di funivie: Chiara De Col e Franco Baccaro. Entrambi hanno portato a casa risultati preziosi conseguendo l'abilitazione come capo servizio. Chiara De Col, 35 anni, dipendente delle funivie Oropa da tre e volontaria del soccorso alpino specializzata nella ricerca valanghe con il suo cane Justy, ha ottenuto l'abilitazione come capo servizio per gli impianti a fune "va e vieni" e per ammassamento fisso. Un ottimo risultato per le funivie che ottengono così un nuovo capo servizio che potrà andare ad affiancare Alessandro Barberis, sino ad oggi solo a ricoprire il ruolo per le Funivie Oropa. Franco Baccaro, volontario del soccorso alpino, ha un passato da tipografo ma, nell'ormai lontano 2000, decise di abbandonare la tipografia per la montagna. Iniziosamente così il lavoro con gli impianti a fune nelle funivie Oropa. Oggi ha ottenuto l'abilitazione come capo servizio per gli impianti ad ammassamento fisso ovvero la cestovia. Un importante risultato a coronamento di una carriera in alta quota. A loro vanno i più sinceri complimenti da parte della Fondazione Funivie Oropa.

